

MARIAPIA VELADIANO Che commozione vedere Rebecca sul palcoscenico!

Nelle Sala delle Carrozze di Villa di Scornio a Pistoia è andato in scena lo spettacolo teatrale tratto da "La vita accanto" (Einaudi, 2011) di Mariapia Veladiano. La versione drammaturgica è stata curata dalla poetessa Maura Del Serra ed è stata diretta da Cristina Pezzoli. Rebecca, la protagonista del romanzo, una ragazza bruttissima ma dotata di un talento musicale straordinario, abituata a vivere sempre in punta di piedi, sul ciglio estremo del mondo, è stata interpretata dall'attrice pistoiese Monica Menchi. Alla prima nazionale di sabato, era presente anche la scrittrice vicentina che è apparsa molto soddisfatta del risultato finale.

Come le è sembrata la trasposizione teatrale del suo libro?

Il monologo è molto fedele al testo con tessere poetiche davvero intense dovute alla drammaturgia di Maura Del Serra.

Monica Menchi regge su di sé tutto lo spettacolo. Come ha trovato la sua interpretazione?

Monica Menchi era completamente posseduta da Rebecca che comunque ha sentito come protagonista della sua vita e non come vittima. Ha dimostrato una grande capacità di passare da un personaggio all'altro, visto che la voce narrante è unica. Inizialmente erano previste delle voci fuori campo, ma poi questa scelta è stata scartata perché proponeva una moltiplicazione dei personaggi. Anche nel romanzo tutti i personaggi hanno la voce che dà loro Rebecca e sono filtrati dalla sua memoria.



Mariapia Veladiano

Che effetto le ha fatto vedere la sua Rebecca prendere corpo sulla scena?

È stata una commozione unica vedere Rebecca viva e parlante, vestita di bianco come la signora De Lellis, un bianco nuziale e innocente, con i veli che diventano ali o tende o lacci. Il pubblico immobile, Rebecca che parla all'uno o all'altro, guardando negli occhi la comune umanità di chi le sta intorno. Bello, proprio bello.

Cosa pensa dell'idea di usare una maschera per rendere la bruttezza di Rebecca?



Monica Menchi nei panni di Rebecca, protagonista del romanzo di Mariapia Veladiano, in teatro a Pistoia

La maschera rappresenta lo sguardo del mondo su Rebecca ed enfatizza il tema dell'esclusione, mentre la voce narrante così determinata a vivere diventa simbolo del potere della parola che ripara. Monica ha una voce bellissima che incarna appieno la forza riparatrice della parola.

Come le è sembrata la scelta di trasformare i luoghi del romanzo in uno spazio spoglio, tutto interiore e simbolico?

L'ho trovata una scelta molto opportuna. La Sala delle Carrozze di Villa di Scornio è

uno spazio davvero magico. Sullo sfondo della scena era presente un'enorme finestra che rappresenta le grandi finestre della casa di Rebecca e nello stesso tempo l'idea di essere dentro o fuori dalla vita.

Oltre alla finestra, in scena c'erano soltanto delle foglie secche e un'antica sedia di ferro che rappresentava più cose: la poltrona della mamma, la balaustra di casa...

Tutto è riempito dall'interiorità di Rebecca. Una scena sovrabbondante l'avrebbe soffocata.

Quale momento dello spettacolo l'ha emozionata di più?

La drammatica scena della violenza subita da Rebecca è resa benissimo. Ma il momento forse più emozionante è quello in cui Rebecca scopre che la madre l'ha sempre amata. In sala la commozione era grande.

Come sono state le reazioni del pubblico?

Il pubblico ha accolto molto bene lo spettacolo e alla fine, cosa che non capita spesso, c'è stato anche un dibattito. ●